Anno 1871. — Roma - Mercoledì, 13 Dicembre — Num. 340.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE UFFICIALE

Il N. CLVI (*Serie 2ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo Statuto della Banca Popolare di credito e previdenza in Parma;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Reali decreti 30 dicembre 1865, numercio 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di credito anonima per azioni nominative, avente sede in Parma, ed ivi costituitasi sotto la denominazione di *Banca Popolare di credito e previdenza*, per atto pubblico del 31 dicembre 1866, rogato Musiari e Pellegrini, è autorizzata, e il suo statuto, depositato in atti del notaro Pellegrini, mediante l'atto costitutivo predetto, è approvato colle modificazioni prescritte dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 2. Le modificazioni da farsi allo statuto della Società sono le seguenti:

A) In fine dell'art. 5 sono aggiunte le parole « per deliberazione dell'assemblea generale, e con l'approvazione governativa. »

B) All'art. 6 è sostituito il seguente « Art. 6. Il capitale sociale è di lire 50,000, ed è formato da 1000 azioni da lire 50 ciascuna. Potrà essere aumentato per deliberazione dell'assemblea generale, e con l'approvazione del Governo. Le azioni sono nominative. »

C) All'art. 8 è sostituito il seguente « Art. 8. Le azioni potranno essere pagate in rate non minori di una lira per settimana. Qualora i pagamenti non sieno stati fatti nel tempo e nel modo convenuti, la Società avrà il diritto di far vendere per duplicato i certificati interinali a rischio e pericolo dell'azione morosa in conformità degli articoli 153 e 154 del Codice di commercio. »

D) Nell'art. 9, dopo le parole « sul registro della Banca » sono inserite queste « firmata dal cedente e dal cessionario o da un loro mandatario speciale. »

E) In fine dell'art. 17 è aggiunta questa disposizione: « La Banca s'interdice le operazioni contemplate dall'art. 698, capoverso 2°, del Codice di commercio, e non impiega in operazioni a scadenza più lunga di un anno le somme ricevute a risparmio e a deposito in conto corrente. »

F) In fine dell'art. 24 sono aggiunte queste parole « e le deliberazioni presevi saranno valide, purchè esclusivamente riguardino gli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

G) In fine dell'art. 26 è aggiunta la disposizione seguente: « Il presidente del Consiglio di direzione o chi ne fa le veci presiede le assemblee generali; ma nei casi previsti dall'art. 118 del Codice di commercio, l'assemblea generale ha facoltà di eleggersi volta per volta il presidente. »

H) All'art. 27 dopo le parole « Consiglio di direzione » sono inscritte queste » e tre sindaci che stanno in carica un anno. »

I) All'art. 28 è sostituito il seguente « Art. 28. Inoltre delibera:

« *a*) Il conto preventivo e consuntivo;

« *b*) Le modificazioni che fossero giudicate necessarie al presente statuto e al regolamento interno;

« *c*) Lo scioglimento e la liquidazione della Società in casi di perdite o di gravi circostanze.

« Le deliberazioni portanti modificazioni al presente statuto dovranno essere approvate dal Governo. »

K) Nell'art. 30, alle parole: « sei consiglieri » sono sostituite le parole « sette consiglieri » e vi sono soppresse le parole « tre sindaci. »

L) In fine dell'art. 31 sono aggiunte queste parole: « in seguito l'anzianità determina la metà cessante. »

M) Nell'art. 34, alle parole: « almeno sei membri compreso un sindaco » sono sostituite le parole: « almeno cinque membri. »

N) All'art. 47 è sostituito il seguente « Art. 47. Nella nomina di persone stipendiate si avranno in considerazione quelle che servirono gratuitamente con maggiore attitudine e zelo i promotori della Società nelle operazioni da essi compiute. »

O) È aggiunta in fine dello statuto un articolo nuovo distinto col n. 50 così concepito: « Art. 50. La Banca pubblica ogni mese la situazione dei suoi conti a termini del R. decreto 5 settembre 1869, n. 5256. »

Art. 3. La Banca contribuirà nelle spese degli uffici d'ispezione per lire 50 annue pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 22 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti Reali del 25 ottobre 1871:

La Fortuna Giuseppe, vicecancelliere alla pretura di Radicena, tramutato alla pretura di Cinquefrondi;

Bagalà Giuseppe, id. di Cinquefrondi, id. di Radicena;

D'Aquino Gerardo, id. di Marsiconuovo, sospeso dalla carica, richiamato in servizio e destinato alla pretura di Brienza;

Tommaselli Giovanni, alunno presso la pretura di Sacile, nominato vicecancelliere alla pretura del mandamento Campagna in Padova;

Garibaldi Giuseppe, vicecancelliere alla pretura di Vigevano, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio e destinato alla stessa pretura;

Pilato Luigi, id. di Larino, id., id. alla pretura di Salerno;

Nardone Francesco, id. di Grottaminarda, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale d'Ariano;

Caruso Pasquale, commesso di stralcio presso il tribunale di Napoli, id. di Napoli;

Di Natale Aniello, id., id.;

Tomaselli Vincenzo, id. di Benevento, id. di Benevento;

Fatigati Gennaro, id. di Napoli, nominato vicecancelliere alla seconda pretura urbana di Napoli;

Ursomando Mariano, id., id. alla pretura di Lagonegro;

Alesi Silvestro, cancelliere della pretura di Corneto, collocato d'ufficio a riposo;

Pontecorvi Antonio, id. di Bagnorea, id.;

Cozza Domenico, vicecancelliere al tribunale di Vicenza, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale 26 ottobre 1871:

Assergio Giovanni, cancelliere della pretura di Sansevero, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per giorni quindici.

Con decreto ministeriale 27 ottobre 1871:

D'Orazio Giovanni, vicecancelliere alla pretura di Celenza sul Trigno, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti Reali del 31 ottobre 1871:

Del Giudice Gio. Battista, cancelliere della pretura di Sava, tramutato alla pretura di Manduria;

Bonini Clito, id. di Fosdinovo, id. di Castelnuovo di Garfagnana;

Colombino Domenico, id. di Capraia, id. di Fosdinovo;

Russo Nicola, vicecancelliere della pretura di Savelli, id. di Longobucco;

Desiati Federico, id. di Grottaglie, id. di Massafra;

Pirchio Vincenzo, id. di Massafra, id. di Grottaglie;

Petruzzelli Antonio, id. di Altavilla Irpina, id. di Monteforte;

Nardi Filippo, id. di Chiusano San Domenico, id. di Altavilla Irpina;

Zefilippo Generoso, id. di Montefusco, id. di Mirabello;

Grimaldi Gaetano, id. di Calabritto, id. di Montemarano;

Vestuti Francesco, id. di Bagnoli Irpino, id. di Calabritto;

Aquaroli Giuseppe, id. di Mirabello, id. di Bagnoli Irpino;

Raimondi Raffaele, id. di Arpino, id. di Atripalda;

Tesè Giuseppe, id. di Monterosso Olmo, id. di Campobello di Licata;

Fugali Giuseppe, id. di Cammarota, id. di Monterosso Olmo;

Tosco-Garufi Giuseppe, id. di Santa N nfa, id. di Trapani;

Nisco Ferdinando, id. reggente la cancelleria della pretura di Flumeri, nominato cancelliere effettivo della pretura stessa;

Trapani Pietro, già vicecancelliere della pretura di Grotte, dimissionario, id. vicecancelliere della pretura di Cammarota;

Vitagliano Antonio, eleggibile ad uffici di cancelleria, id. di Serradifalco;

Azzara Alfonso, id., id. di Ribera;

Amato Giuseppe, id., id. di Grotte;

Incandela Angelo, scrivano nella pretura di Campobello di Licata, id. di Mazzarino;

Coppello Agostino, commesso di stralcio presso la Corte d'appello di Palermo, nominato vicecancelliere della pretura di Pachino;

Jorio Ilario, id. presso il tribunale di Benevento, id. di Arpino;

Pellicano Luigi, id. di Sant'Angelo dei Lombardi, id. di Chiusano San Domenico;

Orofino Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Serradifalco, dichiarato dimissionario per non aver preso possesso della carica nel termine legale;

Anastasi Salvatore, id. di Campobello di Licata, id.

Torre Vito, id. di Trapani, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda;

Spano Federico, id. di Sessa, id.

Bertarelli Alberto, già sostituito cancelliere al soppresso tribunale civile di Roma, collocato a riposo, in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale 3 novembre 1871.

Lavena Carlo, vicecancelliere alla pretura di Camerino, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia generale vacante nella R. Università di Torino.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza del 30 ottobre p. p. ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di patologia generale nella Regia Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il 20 febbraio 1872, dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli o per esami, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 7 dicembre 1871.

Il Segretario Generale
G. CANTONI.

MINISTERO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di algebra complementare e geometria analitica vacante nella R. Università di Torino.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio Superiore di pubblica istruzione, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di algebra complementare e geometria analitica nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande di ammissione al concorso e i loro titoli al Ministero di Pubblica Istruzione entro tutto il 28 febbraio 1872, dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, o per esame, ovvero per le due forme ad un tempo.

Roma, 11 dicembre 1871.

Il Segretario Generale: G. CANTONI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso di concorso a tre posti d'ispettore telegrafico.

In conformità del R. decreto del 1° ottobre prossimo passato, n° 502, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 stesso mese, n° 303, e del successivo decreto ministeriale del 12, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre, n° 321, è aperto un concorso a tre posti d'ispettore telegrafico, con lo stipendio di lire tremila annuali.

Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate non più tardi del 1° febbraio 1872 alla Direzione Generale dei telegrafi su carta bollata da una lira.

Le condizioni di ammissione sono le seguenti:

a) Cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione, da farsi constare mediante certificato del sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato.

b) Età non superiore agli anni 30, da farsi constare mediante regolare estratto dell'atto di nascita. Se l'aspirante è un ingegnere del Genio civile od un impiegato telegrafico di carriera, il limite massimo di età è esteso sino agli anni 40.

c) Inscrizione nella seconda categoria di leva, tranne il caso che l'aspirante sia svincolato da ogni obbligo militare, il che dovrà risultare da un certificato rilasciato dall'autorità competente. Per gli ingegneri del Genio civile e gli impiegati telegrafici basterà un certificato rilasciato dalla rispettiva Amministrazione.

d) Patente d'ingegnere, rilasciata da una scuola d'applicazione per gli ingegneri o da un Istituto tecnico superiore del Regno.

e) Conoscenza della lingua francese da comprovarsi mediante un certificato rilasciato da un istituto di pubblico insegnamento o da un professore patentato;

f) Buona condotta da comprovarsi mediante certificato rilasciato dalla cancelleria del tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita.

Tutti i predetti documenti dovranno corredare la domanda di ammissione al concorso.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno respinte.

I candidati subiranno un esame in iscritto sulle seguenti materie:

Lingua francese, un tema;
Geografia, id.;
Fisica, id.;
Chimica, id.;
Telegrafia, due temi;
Matematica, cioè algebra, geometria analitica e descrittiva, trigonometria, analisi superiore, due temi;
Geodesia, un tema;
Meccanica, id.;
Disegno, id.

L'esperimento avrà luogo presso la Direzione Generale dei telegrafi nei primi giorni del mese di marzo 1872.

L'esame sarà diviso in sei sedute, una per giorno, cioè: prima seduta, lingua francese e geografia; seconda seduta, fisica e chimica; terza seduta, telegrafia; quarta seduta, matematiche pure; quinta seduta, meccanica e geodesia; sesta seduta, disegno.

Ciascuna seduta comincerà alle 9 antimeridiane, e non potrà protrarsi oltre le 5 pomeridiane.

I temi saranno identici per tutti i candidati.

La Commissione di esame sarà nominata da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici e composta di un presidente e di quattro membri, due dei quali scelti fra gli ispettori capi dei telegrafi, e due fra gl'insegnanti in stabilimenti d'istruzione superiore.

Avrà un segretario pure nominato dal Ministro.

A parità di merito, sarà data la preferenza: 1° agli ingegneri del Genio civile; 2° agli impiegati telegrafici di carriera.

Altra ragione di preferenza fra i candidati della stessa categoria sarà la conoscenza di lingue straniere e segnatamente della tedesca e della inglese, oltre la francese che è d'obbligo, come al comma *e*).

Essa sarà dimostrata dal candidato nella prima seduta, traducendo nelle sopraindicate lingue le prime cento parole del lavoro sul tema di lingua francese.

Saranno pure preferiti, a parità delle altre condizioni, quelli fra gli esaminati che avessero date prove di speciali studi in materia scientifica, mediante qualche pregiata pubblicazione da unirsi agli altri documenti che dovranno corredare la istanza per l'ammissione al concorso.

I tre candidati che risulteranno preferiti dovranno fare un anno di tirocinio pratico nel Regno, ed un anno d'istruzione complementare all'estero, il primo gratuito, il secondo a spese dell'Amministrazione.

Dopo di che, e previo un esperimento comprovante che abbiano acquistato le cognizioni volute, saranno nominati ispettori di terza classe con annue lire 3000.

Per gli avanzamenti nella carriera si osserveranno le norme comuni agli altri ispettori.

Durante i periodi del tirocinio pratico e dell'istruzione complementare, gl'impiegati governativi concorrenti ai posti d'ispettore telegrafico conserveranno lo stipendio di cui si trovassero provvisti all'atto del concorso.

Firenze, dalla Direzione Generale dei telegrafi. Addì 25 novembre 1871.

Il Direttore Generale: E. D'AMICO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*)

Dovendosi da questa Direzione Generale procedere alla rettifica dell'intestazione e tramutamento al portatore di una rendita 5 per 0[0 iscritta al n. 122175 dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli per annue lire 75, al nome di D'Ancora Angelo fu Gennaro, allegandosi l'identità della persona con quella di D'Angora Angelo fu Gennaro.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la suddetta rettifica e tramutamento.

Firenze, 22 novembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesto il tramutamento in cartelle al portatore di due rendite inscritte al consolidato 5 per 0[0 presso la cessata Direzione di Napoli, la prima col n. 36667, di L. 40, intestata Forgione Raffaele fu Francesco Antonio, e la seconda, n. 107883, di L. 110, intestata Forgione Vitale fu Francesco Antonio, allegandosi l'identità della persona del titolare con quella di Forgione Vitale fu Francesco Antonio.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizione di sorta, verrà eseguito il chiesto tramutamento.

Firenze, il 7 novembre 1871.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In conformità al disposto dell'articolo 75 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento dei mandati sottoscritti, ove non siano state fatte opposizioni, dieci giorni dopo la pubblicazione del presente ne saranno rilasciati i corrispondenti duplicati e resteranno di nessun valore i mandati precedenti:

Mandato n. 2317, della complessiva somma di L. 1063 23, rilasciato il 26 luglio 1871 dalla Cassa dei depositi e prestiti di Firenze a favore di Arenare Margherita e Francesca per restituzione di depositi giudiziari rappresentati dalle polizze numeri 8030, 8170, 8171, 9492 e 9581 già emesse dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Napoli.

Mandato n. 247, della somma di lire 144, rilasciato in data 1° gennaio 1867 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Milano a favore di Grossi Giuseppe fu Pietro per pagamento interessi semestrali scaduti sul deposito rappresentato dalla polizza n. 700 della surriferita Cassa.

Firenze, 10 dicembre 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, *per il Direttore Generale*
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(3ª *pubblicazione*.)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, numero 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradesignate, ne saranno, ove non siano presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza N° 636 in data 16 novembre 1864 emessa dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Bologna, rappresentante un deposito della rendita di lire 100, fatto da Nalli Luigi di Antonio a mezzo di Cinti Emidio di Persiceto, per cauzione che deve prestare nella sua qualità di ricevitore del registro a San Giovanni in Persiceto, circondario di Bologna, estensibile a qualunque gestione contabile dipendente dalla amministrazione del Demanio e Tasse di cui potesse in seguito essere incaricato.

Polizza 696 in data 10 febbraio 1870 rilasciata dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, portante deposito della rendita di lire 10, fatto da Bellanca Casimirro per cauzione dell'esercizio del mulino Ranteria sito alla Grazia nel territorio di Palermo.

Firenze, 6 ottobre 1871.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto, *per il Direttore Generale*
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

LA COLONIA ITALIANA A SMIRNE

Cenni del Regio Viceconsole Avv. N. REVEST]

Le colonie italiane del Levante, a differenza delle altre sparse in tutto il globo, si compongono di due elementi, l'antico indigeno (e chiamo antico indigeno quello che discende per tradizioni storiche dalle conquiste dei Genovesi e dei Veneziani), ed il moderno spinto in queste contrade dalle vicende politiche del secolo.

Secondo la maggiore o minore durata ed importanza delle conquiste medio-evali cresce o diminuisce il numero degl'italiani, detti comunemente Levantini, appartenenti all'elemento che ho chiamato indigeno; a Costantinopoli, a Smirne e nelle isole dell'Arcipelago, vi sono molte di queste famiglie che hanno conservato la loro nazionalità italiana, in un col nome e con le tradizioni istoriche dei paesi nativi; diminuiscono poi nella Siria e nelle coste della Palestina, fino a che si perde di esse ogni traccia sulle rive del Nilo.

Infatti la colonia di Egitto è la più numerosa e si compone in gran parte d'Italiani emigrati negli ultimi tempi, e nei quali è più vivo e più ardente il sentimento nazionale e l'amore per la madre patria.

L'elemento che ho chiamato moderno si compone in massima parte di emigrati politici, dei quali molti ritornarono dopo l'unificazione d'Italia ai patrii lari, ed altri, accomodatisi alla vita levantina, hanno fissato in queste contrade la loro residenza.

Il più gran contingente di professori in tutte le arti liberali e facoltà scientifiche è fornito dall'emigrazione italiana, e molti vi sono medici, avvocati e architetti che, mentre onorano il loro paese, soddisfano ai bisogni delle varie classi della società.

Se questi pochi però si sforzano ad illustrare loro stessi ed il paese, non valgono a far prosperare il commercio dell'Italia ed il benessere dei loro connazionali emigranti per cause politiche e non per lo scopo di commerciare, e mancano di mezzi e di esperienza per le intraprese industriali e commerciali.

Per convincersene basta volgere lo sguardo alle condizioni delle colonie straniere.

I grandi istituti di credito, le ferrovie, lo sfruttamento delle vaste miniere d'ogni specie, il gran commercio d'importazione e d'esportazione, i mezzi di scambio e di navigazione a vapore, sono in gran parte nelle mani degli inglesi, francesi e tedeschi ausigliati dall'attività industriale e commerciale delle rispettive nazioni; è duro a dirsi, ma è pur troppo la verità, fin quel piccolo scambio dei nostri prodotti con quelli della Turchia è fatto per mezzo di case estere, salvo un piccolo numero di case italiane sopraffatte dalla concorrenza dei forti capitalisti stranieri.

La poca o nessuna influenza politica dalli ex-governi d'Italia, il mancato incoraggiamento al commercio nazionale, la mancanza assoluta dello spirito d'associazione, sono state le cause dell'attuale depressione del commercio nostro; e fino a che l'Italia non avrà un'industria nazionale, un capitale esuberante da versarsi nelle speculazioni all'estero, i mezzi di credito, le associazioni e il grado di educazione commerciale delle altre nazioni che hanno vissuto e vivono da tempi remoti di vita propria, gli sforzi del

Governo saranno impotenti a creare un commercio nazionale.

È la nazione stessa che deve spingersi ed offrire gli elementi necessari per una più larga attività commerciale, e specialmente un'emigrazione meno povera e vagabonda e più ricca di capacità, lavoro e denaro.

L'assetto finanziario del paese e l'associazione di capitali saranno i mezzi migliori per far riprendere all'Italia quel posto che gli spetta nella nobile gara di concorso commerciale che distingue lo spirito speculativo del secolo.

Scendendo ora da queste generali considerazioni alle speciali per la colonia italiana di Smirne, dirò che, benchè numerosa, la prevalenza dell'elemento levantino, che non conserva altro legame con la madre patria se non quello della storia, non potrà essere di aiuto efficace allo sviluppo del commercio nazionale in queste contrade.

L'elemento vero italiano poi si compone di due o tre professori, di qualche negoziante, di molti poveri pescatori e musicanti che appena campano la vita e provvedono ai bisogni giornalieri delle loro famiglie. Pochissima è l'emigrazione fluttuante e quasi tutta di passaggio per Costantinopoli ed Alessandria e spesso di aggravio al Consolato ed alla società di beneficenza per i continui sussidii che implora dalla carità del Governo e dei privati.

Salvo pochi carichi di riso, sterile e quasi nullo è il commercio che la colonia italiana di Smirne conserva con l'Italia. Non è a dire però che lo scambio dei prodotti non si faccia fra questo ed il nostro paese, ma i risi stessi, i marmi, gli olii di Puglia, i vini, i formaggi e i tessuti di Piemonte, le paste di Genova e di Napoli, per l'importazione, la vallonea, gli alizari ed i cotoni per l'esportazione, benchè in proporzioni limitate, sono in mano di case estere; ed è frequente lo smercio che si fa degli olii sotto nome di mercanzia straniera e con etichette alla francese. E qui cade in acconcio di avvertire che spesso le identiche qualità di nostra produzione, e forse anche migliori, sono posposte alle straniere, sol perchè mancano di quei piccoli finimenti esterni che appagano la vista, e fanno credere dalla loro esteriorità alla bontà della merce.

In fatto d'Istituti havvi a Smirne una scuola elementare italiana frequentata dai figli dei poveri pescatori napoletani, ma la sua esistenza è totalmente ignorata nel paese e di nessun profitto per le altre classi della colonia. Vi è pure una società di beneficenza incipiente e con mezzi limitati ai piccoli bisogni della classe povera di questa colonia.

Pochissimo è il numero dei bastimenti a vela che approdano in questo porto, e nello scorso anno (1870) ascese a 39, della portata di mille cento tonnellate.

Che se dalle condizioni della colonia italiana volgiamo l'occhio a quelle delle altre nazioni, notevole si è la differenza.

Gli Inglesi, oltre i molti negozianti che esercitano il commercio di esportazione e d'importazione e lo scambio di manifatture d'ogni specie con i prodotti dell'Anatolia, hanno a Smirne il maggiore degli Istituti di credito e la proprietà e l'esercizio delle due strade ferrate di Cassaba e di Aidin. Fondato il primo con capitali esclusivamente inglesi prende nome di Banca Imperiale Ottomana, e stende le sue operazioni di credito in tutto l'impero ed oggi si impone al governo, ai privati ed al commercio.

Non v'ha centro men che importante ove la Banca non abbia una sede succursale; nè si limita essa ad operazioni di credito, anticipa denaro sopra pegni, fa contratti per anticipazione sopra frutti pendenti, compra e vende gli svariati prodotti del suolo e fa malauguratamente concorrenza al commercio locale.

Grandi sono i lucri che essa divide fra i suoi azionisti in Inghilterra ed altri ne promette maggiori.

La marina a vapore inglese, che non ha linea fissa o periodica, nè servizio postale, che non è sussidiata, nello scorso anno ha raggiunto la cifra di ben novantuno battelli portanti un tonnellaggio di 102,023. Nè manca la colonia inglese di Smirne dei suoi istituti di beneficenza e d'istruzione. Oltre le due scuole private frequentate da cento cinquanta giovani di ogni nazionalità e religione, avvi un ospedale, due chiese e una società di propaganda per far proseliti al protestantissimo. La colonia francese succede immediatamente dopo all'inglese, non per importanza commerciale, bensì per influenza politica e morale.

Una società francese, i fratelli Dusseaud, ha intrapreso non è guari la costruzione del molo che da un estremo all'altro circonda ed abbraccia tutta la città; è un lavoro di più milioni, che, se non presenta fondate speranze di pratica utilità per la maggior sicurezza del naviglio, darà mezzi alla società intraprenditrice d'impiegare convenientemente i suoi capitali ed esercitare il monopolio dell'imbarco e sbarco delle merci per un lasso di tempo più o meno lungo. Poche sono le case francesi di qualche considerazione che hanno sede in questa città, molti gli Istituti d'istruzione e di beneficenza, e per essi la Francia versa ogni anno somme considerevoli in sussidii. Le suore di carità, le scuole della Propaganda e dei Lazzaristi con un ospedale e diverse chiese, insegnano e curano tutta la popolazione cattolica di Smirne.

La marina a vapore delle *Messageries* francesi fa viaggi periodici con servizio postale fra Marsiglia e Smirne e viceversa, toccando Sira e Messina, oltre la linea indiretta con coincidenza a Smirne fra Costantinopoli e gli altri scali del Levante; l'ultimo scorso anno i battelli a vapore francesi raggiunsero il numero di cento otto della portata di novantamila cinquecento tonnellate.

Da pochi anni la colonia prussiana ha preso tale sviluppo, da far presentire una prosperità eccezionale al commercio della Germania in queste contrade; dieci anni fa si contavano appena due a tre case commerciali prussiane, ed ora ammontano a quaranta circa, tutte attive, ricche di capitali e di credito, prosperose di vita industriale. Nè l'educazione morale e religiosa vien meno a questa colonia. Vi è un istituto per donne detto delle Diaconesse ed un collegio per uomini, sussidiati entrambi da una società religiosa prussiana; ora trattasi di ampliare le basi pel collegio degli uomini, al quale scopo è stato comprato un vasto fabbricato per la somma di cento e più mila franchi.

La colonia olandese, un tempo numerosa in questa città, è ora rappresentata da poche rispettabili case che esercitano quasi esclusivamente il commercio degli oppii per la Compagnia olandese delle Indie. Provvedute di un ospedale e di una chiesa, raccolte intorno alla propria rappresentanza consolare, sono modello di patriottismo più utile di qualunque altro che sia più clamoroso, ma sterile di risultato.

La colonia greca primeggia fra tutte per popolazione; la piccola industria ed il commercio minuto è da greci esercitato, e non mancano case di commercio che per importanza e relazioni rivaleggiano con quelle delle altre colonie; hanno inoltre il vantaggio della lingua che è comunemente parlata dal popolo e dagli indigeni, e serve alle transazioni giornaliere del commercio, in quella guisa che la francese dalla società elegante. Concorre la colonia greca con forti sussidii al mantenimento di molte scuole, di un grandioso ospedale, di diverse chiese e di un orfanotrofio, di un luogo di ritrovo detto Casino Greco, fornito a dovizia di tutti i giornali più accreditati d'Europa, messo con eleganza, anzi con lusso. Se l'educazione morale e la buona fede nella trattazione degli affari non lasciassero qualche cosa a desiderare, questa colonia attiva, industriosa e capace avrebbe il primato fra le tante qui stabilite.

Pochissimi sono gli austriaci, e se non fosse la navigazione a vapore del Lloyd, poca e nessuna importanza avrebbe la piccola colonia. Si può dire senza tema di errare che quasi tutto il commercio di cabotaggio in Turchia è fatto dalla Compagnia del Lloyd e con maggior successo delle *Messageries* francesi e russe: la modicità nei prezzi, la sicurezza nel viaggiare, la bontà e la perizia degli ufficiali preposti al comando di quei battelli dà loro la preferenza sugli altri. Mi dispenso dal parlare delle altre colonie di minore importanza.

Prima di ragionare dei mezzi che reputo opportuni per spingere in via migliore il commercio nazionale, debbo premettere che dessi saranno atti unicamente a riscattare dallo straniero l'attuale scambio dei nostri prodotti con quelli degli altri popoli, e farlo con mezzi e capitali italiani, giacchè raggiungere il grado di floridezza delle altre nazioni, o fare ad esse concorrenza, è opera del tempo e la conseguenza naturale di una pacifica trasformazione prodotta dall'attività e dal lavoro. Quattro mezzi proporrei per migliorare le condizioni attuali del nostro commercio in queste contrade:

1. Promuovere per quanto si può la navigazione a vapore con linee libere, secondo il sistema inglese, da toccare indifferentemente tutti gli scali del Levante a misura della convenienza dei noli; quanto più sarà frequente l'approdo dei battelli a vapore con bandiera italiana, meglio s'invoglieranno questi negozianti a servirsene per lo scambio dei prodotti indigeni con i nostri. Spesso avviene che la difficoltà delle comunicazioni svia il commercio e gli fa prendere altre direzioni;

2. Stabilire presso ogni Camera di commercio delle principali città marittime d'Italia, come Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia e dei principali centri di produzione, come Torino e Milano, un servizio di commessi viaggiatori attivi, intelligenti e conoscitori di varie lingue. Quelle città essendo per ora lo sbocco dei nostri prodotti e le vie principali dell'importazione straniera e dei mercati di quasi tutta l'Italia, riesce agevole a quelle Camere di commercio incaricarsi della spedizione dei vari campioni dei generi che possono formare oggetto di scambio;

3 Autorizzare i RR. consoli a corrispondere direttamente con le singole Camere di commercio del Regno; messi in posizione di conoscere i bisogni commerciali e le condizioni di fortuna delle più importanti ditte di commercio delle piazze ove risiedono, potrebbero dessi informarne le Camere stesse e aprire fra di loro dirette relazioni;

4. Promuovere l'associazione dei capitali che è la gran leva del commercio moderno ed il segreto delle più vaste intraprese industriali e commerciali del secolo. E più di ciò, la fede nell'avvenire, un esercizio più moderato e corretto delle libertà politiche e commerciali del paese e una lunga èra di pace interna ed esterna faranno raggiungere la meta cui gl'Italiani con legittimi voti aspirano.

VARIETÀ

Antichità preistoriche

Nel mezzodì della Francia è stata recentemente fatta una scoperta molto importante per quanto concerne l'archeologia preistorica. Il signor Garrigou, geologo distinto, trovò nei Pirenei, ad una assai poca profondità nel suolo, tracce numerose di abitazioni lacustri, non solamente villaggi sprofondati sotto la torba, ma vere città che risalgono alle età preistoriche.

Prima dell'anno 1854 non avevamo alcuna idea delle abitazioni lacustri, testimoni irrecusabili dell'industria degli uomini primitivi. Fu nel 1854 che essendo nella Svizzera molto rigido il freddo, il livello delle acque si era abbassato in tutti i laghi. Gli abitanti di Meilen avevano tratto profitto del basso livello delle acque per erigere una piccola diga sulle rive del lago di Zurigo. Essi si accingevano a piantare alcuni piuoli nella terra fangosa per consolidare la costruzione, ma il fango resistette. Si cercò l'ostacolo, e, con sorpresa di tutti, si trovò che il fondo era di già guernito di piuoli e di enormi panconi. Quindi, tra i pezzi di legno, furono raccolti strumenti lapidei e ossei, vasellami grossolani, e altri avanzi d'ogni natura.

Il dottore Keller, di Zurigo, esaminando quei varii oggetti, riconobbe sul primo che dessi presentavano la massima analogia cogli utensili di pietra, di cui si servivano le genti primitive, e di cui si trovano indizi nelle caverne di ossami. Bisognò conchiuderne che i pali scoperti a Meilen risalivano ad una vetustissima antichità. I primi uomini del paese dovettero costruirsi abitazioni al disopra dell'acqua; e, se l'ipotesi era giusta, si dovevano queste medesime vestigia di un'altra età scoprire nel fondo dei principali laghi.

Tali congetture furono ben presto confermate. I pescatori si ricordarono che i loro ami si conficcavano talvolta su piuoli, nel bel mezzo del limaccio; nella melma si erano pure trovate delle stoviglie; ma a questi oggetti si era attribuita una origine relativamente moderna. Si moltiplicarono le indagini; si scavò da ogni parte, e dal fondo dei laghi elvetici fu tratta fuori una civiltà fino allora ignorata.

Le stazioni scoperte nella Svizzera oltrepassano le duecento; non appartengono tutte alla medesima epoca.

È noto che presentemente la storia dell'umanità primitiva vien divisa in due grandi periodi: l'età della pietra e l'età dei metalli.

L'età della pietra comprende l'epoca in cui l'uomo aveva a difendersi contro gli animali, la cui specie è oggidì estinta, quali erano il grande orso o il mammuth; l'epoca degli animali a noi contemporanei, ma presentemente emigrati, ossia epoca della renna; finalmente comprende il cominciamento dell'epoca degli animali attualmente viventi. Durante tutto questo periodo, l'uomo non adoperò altri strumenti e altre armi fuorchè di pietra, dalla silice grossolanamente attaccata alla estremità di un lungo bastone, fino alle punte di freccia, alle forbici, ai pettini di pietra o di ossa, agli aghi e spille sottili, alle collane quasi artistiche dell'epoca della pietra levigata.

Dopo l'età della pietra comincia quella dei metalli, nella quale all'uso degli utensili di pietra venne sostituito quello degli strumenti e delle armi di bronzo.

L'epoca del bronzo e del ferro comprende molti periodi successivi.

Le abitazioni lacustri spettano ora all'età della pietra, ora a quella del bronzo e del ferro. Nel primo gruppo vengono collocati i trenta villaggi lacustri trovati nel lago di Costanza, le dodici stazioni del lago di Neuchâtel, due stazioni del lago di Ginevra, e quelle dei laghi di Bienne, di Zurigo ecc. Nel secondo gruppo sono annoverate venti stazioni del lago di Ginevra, venticinque del lago di Neuchâtel; finalmente si trovano nei laghi di Neuchâtel e di Bienne stazioni lacustri dell'epoca del bronzo e del ferro.

Nelle età primitive la terra era coperta di foreste impenetrabili, riparo naturale di animali d'ogni specie. Allora l'uomo trovava un'abitazione già bella e preparata sui laghi, e al riparo dagli assalti degli animali; ed è naturale che egli siasi avvisato di collocarsi sulle acque, anzichè costruire su terra ferma. Ancora oggidì in certi luoghi del nuovo continente si ritrova quest'abitudine di costruire su pali. Nelle Celebi, a Mindanao, a Ceram, nelle isole Caroline, le abitazioni si erigono sull'acqua. Borneo è costruita su pali; la città di Tcherkask, in Russia, è fabbricata sul Don. Del resto, le abitazioni lacustri sussisterono lungo tempo in Europa anche nei tempi storici. Erodoto, allorquando parla dei Peonii del lago Prasias, in Tracia, disse: « Le loro case sono fabbricate nel modo seguente: su basi molto elevate, piantate nel lago, vennero poste tavole connesse insieme; un ponte angusto è il solo passaggio che vi conduca; gli abitanti cominciarono dal conficcare i piuoli, alla quale opera tutti contribuirono, ecc. »

Queste costruzioni primitive sull'acqua portano varii nomi. In Francia si conoscono sotto la denominazione di *habitations* o *cités lacustres*; nella Svizzera il signor Keller le chiamò *pfahlbauten*, o costruzioni su pali; gli Italiani le denominarono palafitte, e questo nome passò anche poscia in Francia, ove troviamo anche la parola *palafittes*.

Allorquando avveniva che il fondo di un lago fosse roccioso, e non melmoso, non potendosi allora conficcar piuoli, i primi uomini si avvisarono di costruire vere fondamenta di pietra; gettavano, cioè, pietre ch'essi raffermavano col mezzo di piuoli mescolati e incastrati nella massa, formando così un piccolo isolotto artificiale, su di cui innalzavano le loro capanne. Queste costruzioni sono conosciute sotto il nome di *tenevières* in Francia, di *steinberg* in Germania, ossia montagne di pietra. Altre varietà si trovano ancora: sono tavole o assi di legni sovrapposte al disopra di un primo banco di pietra e separate col mezzo di rami d'alberi e mediante argilla.

Queste fondamenta di pietra sul fondo lacustre (*enrochements* dei Francesi) avevano talora dimensioni considerevoli, e divenivano vere isole. Sul lago d'Inkwill, nella Svizzera, si vedono di queste stazioni primitive. In Baviera, nel lago Stanberg, i viaggiatori non mancano di visitare l'Isola delle Rose, *Steinberg* preistorico, sul quale venne già edificata una residenza reale, che esiste ancora oggidì.

A questa categoria di costruzioni appartengono i così detti *crannoges* d'Irlanda, il cui primo tipo fu scoperto dal signor Wilde, dell'Accademia di Dublino: sono veri incrociamenti muniti di pali. Nella palude di Dronkellen, a cinque metri di profondità, se ne trovò uno che aveva ancora la sua capanna. La costruzione era stata interamente fatta con utensili di pietra; fu ivi raccolto un'asce, una forbice e un'estremità di freccia, tutto di silice, la qual cosa dimostra chiaramente che quella capanna era abitata da uomini che vivevano nell'età della pietra. Si videro ancora sul pavimento alcune nocciuole intiere con avanzi di conchiglie.

Nei laghi svizzeri, a fianco dei piuoli o pali vedeansi talora sotto l'acqua alcune piroghe, le si vedevano anzi colate a fondo mediante un carico di pietre; alcune di queste piroghe erano ancora intatte. Tutte con tronchi d'alberi, desse manifestamente servivano a trasportare materiali di costruzione delle palafitte. Allorquando i piuoli erano stati preparati con ascie di silice o di bronzo alquanto carbonizzati alla base, le piroghe venivano caricate e trasportate fino al luogo scelto per fabbricarvi la città lacustre.

La città lacustre di Chabrey, nel lago di Neuchâtel, ha circa cinque ettari di estensione; quella di Morges, nel lago di Ginevra, sei ettari. Il numero dei pali impiegati è di circa 50,000, e molti superano i cinque o sei metri di profondità, e i venticinque o trenta centimetri di diametro. È probabile che questi grandi centri di popolazione venissero fabbricati successivamente, talmente che non arrivassero a tale importanza se non dopo parecchie generazioni.

Dopo che un certo numero di pali era stato conficcato, si costruiva il pavimento che in seguito agevolava il collocamento degli alti piuoli. La piattaforma si elevava ad un metro circa al di sopra dell'acqua, ed era ordinariamente formata da tronchi d'albero stretti orizzontalmente col mezzo di corde e di rami, e cementati con argilla. Su questo pavimento si erigeva la capanna, parimenti costrutta di tronchi d'alberi, e di rami, con cemento d'argilla.

Le scoperte preistoriche fatte nella Svizzera avevano tirato a sè l'attenzione degli antropologi. Il signor Defor, in Lombardia, trasse fuori dalle torbiere del Lago Maggiore parecchi pali e strumenti di pietra o di bronzo; poscia se ne riscontrarono ancora nei laghi di Varese, della Brianza; se ne riscontrarono nella Baviera, nell'Austria, nei laghi della Carinzia e della Carniola. In Prussia, nelle maremme di Brandeburgo e della Pomerania; più recentemente, in Francia, il signor Rabut segnalò nei laghi di Bourget sei stazioni lacustri dell'epoca del bronzo; tre di esse (quelle di Tresserve, di Grésine e di Châtillon) fornirono molti avanzi antichi. Citeremo ancora le stazioni del lago di Paladin, nel dipartimento dell'Isère. Senza dubbio le esplorazioni che si faranno ancora, aumenteranno considerevolmente il numero già noto delle città lacustri.

Le palafitte scoperte dal signor Garrigou nella regione de' Pirenei sono rimarchevoli per la loro grande estensione. In tutta la parte occidentale della catena de' Pirenei, tra Salies de Béarn, Dax e Bajona, si vede una serie di poggi, generalmente formati da ondulazioni del terreno cretaceo. La maggior parte dei bassifondi prodotti da queste ondulazioni sono ricolmi di strato di torba, residui di antichi laghi ora a secco. Queste torbiere hanno una estensione di parecchie decine di ettari, e ve ne sono circa 45 tutto allo intorno di Salies de Béarn, e sono chiamate *barthes*, nel paese.

Il signor Garrigou ebbe l'idea di far eseguire scavi in quelle torbe; e ad ottanta centimetri dalla superficie si imbattè in un pavimento formato di larghi tavolati di tronchi d'albero, poggiati su piuoli verticalmente conficcati fino a una profondità di parecchi metri, sia su di travi grossolonamente riquadrate, d'una lunghezza da 3 a 8 metri, e sovente della larghezza da 40 a 50 centimetri, disposte, a loro volta, sopra piuoli biforcati. Tutti questi oggetti portano impronte di strumenti affilati. Il signor Garrigou crede che l'arnese, col quale fu lavorato quel legno, dovette essere un'ascia di ferro.

Non si sono potuti fare scavi a grande profondità, perchè, come si fa in basso, oltre ad un metro, gli operai pervennero allo strato d'acqua e cominciarono ad affondarsi entro la torba; tuttavia le esplorazioni permisero di riconoscere che il suolo occupava una superficie di parecchie ettare. È una superficie che ha riscontro con quella delle maggiori città lacustri della Svizzera.

Il signor Garrigou spera di trovarvi, come si trovarono in Isvizzera, armi, utensili, vasellami, avanzi di arnesi di cucina. Frattanto egli, nettando il fondo del lago Dumirail, trovò un vaso di rame.

Nel recente Congresso di archeologia preistorica di Bologna, il signor Garrigou aveva di già annunziato il ritrovamento di numerosi indizi di abitazioni lacustri da lui scoperte nei dipartimenti dell'Alta Garonna, dell'Ariége, dell'Aude, dei Pirenei Orientali, nei laghi di Saint-Pé, di Massal, ecc. Le sue ultime scoperte, fatte nelle valli bearnesi, fanno credere alla esistenza di abitazioni lacustri appartenenti all'età della pietra levigata, non solamente nella torba, ma eziandio sotto parecchi metri di profondità.

Finalmente, tutta questa contrada, ove a ogni piè sospinto si trovano tracce di villaggi preistorici, racchiude, soprattutto a ponente, numerosi tumuli contenenti oggetti che accennano all'epoca del bronzo e del ferro, e in cui si abbruciavano i cadaveri.

Le valli de' Pirenei adunque ebbero i loro popoli lacustri, i quali, soprattutto nell'epoca dei metalli, occupavano un notevole tratto di paese tra il Mediterraneo e l'Oceano, da Bajona a Dax fino ai confini occidentali de' Pirenei. Queste popolazioni erano state precedute, nella occupazione dei laghi, da altre genti che appartenevano all'età della pietra.

NOTIZIE VARIE

È pubblicata la seguente notificazione sul censimento della popolazione in Roma:

La legge 20 giugno prossimo passato, n. 297, prescrive che in ogni comune del Regno si esegua la numerazione della popolazione secondo lo stato di fatto delle famiglie nella mezzanotte del 31 dicembre al 1° gennaio 1872.

Il regolamento 23 ottobre p. p. e le istruzioni ministeriali dispongono che la Giunta comunale di statistica costituita in *Commissione di censimento*, col mezzo di appositi commessi, proceda primieramente alla verifica dello stato delle famiglie e quindi alla distribuzione e al ritiro delle schede.

La Giunta comunale, d'accordo colla Commissione di censimento, composta dai signori cav. Grispigni Francesco ff. di Sindaco, *presidente* — Conte Guido Carpegna assessore, *vice-presidente* — Avv. Alibrandi Luigi — Cav. Angelini Giovanni — Dott. Balestra Pietro — Avv. Castellani Augusto — Cav. Leoni Quirino — Avv. Querini Quirino — Prof. Piperno Settimio — Avv. Salvatori Enrico — Cav. Venanzi Giovanni, ha nominato dieci Sottocommissioni regionali, presiedute ciascuna da un membro della Commissione suddetta, le quali hanno l'incarico di sorvegliare e dirigere nei varii rioni della città nostra il lavoro dei commessi di censimento.

Tali Sottocommissioni sono costituite nel modo seguente:

Rione Monti.

Avv. Alibrandi Luigi, presidente — Ingegnere Partini Giuseppe — Ingegnere De Mauro Ernesto — Avv. Alessandri Luigi — Signor Maggiorani Tito.

Trevi e Pigna.

Cav. Castellani Augusto, presidente — Maggior Silvestri Annibale — Conte Troili Pompeo — Signor Zarù Pietro — Sig. Vignola Adolfo.

Colonna.

Cav. Angelini Giovanni, presidente — Signor Fabbri Leopoldo — Signor Ferretti Luigi — Ingegnere Costa Pietro — Signor Grasselli Mario.

Campo Marzio.

Dottor Balestra Pietro, presidente — Signor Dovizielli Cesare — Cav. Bacchetti Ernesto — Cav. Garofoli Gio. Battista — Signor Belloli Luigi.

Ponte.

Cav. Leoni Quirino, presidente — Dottor Ruspoli dei Principi Luigi — Avv. Annibaldi Enrico — Signor Bassi Giulio — Dott. Maggiorani Vincenzo.

Parione e Sant'Eustachio.

Avv. Salvatori Enrico, presidente — Ingegnere Cruciani Enrico — Avv. Tancredi Torquato — Signor Vannutelli Attilio.

Regola.

Avv. Querini Quirino, presidente — Signor Cartoni Melchiorre — Signor Carcani Adriano — Signor Baracconi Luigi — Sig. Maggiorani Settimio.

Campitelli e Sant'Angelo.

Carpegna conte Guido, presidente — Avv. De Santis Luigi — Signor Alatri Crescenzo — Sig. Polidori Luigi — Cav. Ricci Domenico.

Trastevere e Ripa.

Cav. Venanzi Giovanni, presidente — Signor Costa Giulio — Signor Ferretti Francesco — Signor Costa Tito — Signor De Vecchis Francesco.

Borgo.

Cav. Grispigni Francesco, presidente — Dottor Bianchi Achille — Dottor Rossi Quirino — Signor Buratti Acindino — Signor Sbriscia Augusto.

I commessi del censimento muniti di una lettera di nomina firmata dal ff. di sindaco, e col timbro del comune eseguiranno la verifica delle case e famiglie dal giorno 16 corrente mese.

La distribuzione delle schede si eseguirà dal 25 al 31 dicembre corrente a domicilio, e ciascun commesso dovrà ritirarle nei primi cinque giorni dell'anno prossimo.

Il sottoscritto non dubita che tutti i cittadini concorreranno per quanto è in loro ad assicurare un esito felice ad una sì importante e delicata operazione, la quale non tende ad alcuno scopo fiscale ma sibbene a determinare il numero dei cittadini, poichè è dall'esatto censimento che vengono avvantaggiate le libertà, le guarentigie politiche, le istituzioni di beneficenza, e di previdenza, l'insegnamento popolare, la retta applicazione della legge elettorale e giudiziaria ed il giusto riparto dei contingenti militari; ed in genere tutti quei servizi che hanno la loro base nella cifra della popolazione.

Estratto della legge 20 giugno 1871.

Art. 4. « I capi di famiglia, i capi dei corpi e degli stabilimenti che riuniscono in convivenza più persone non che gli individui che vivono da soli, sono tenuti d'iscrivere, o di fare iscrivere dagli ufficiali a ciò destinati, nelle schede distribuite a domicilio per il censimento della popolazione, tutte le annotazioni in esse richieste per sè e per tutte le persone conviventi con loro, e sono del pari tenuti a riconsegnare le schede medesime così riempite ai commessi comunitativi che si recano a questo fine alle rispettive case.

Art. 5. « Coloro che si ricusassero di adempire agli atti o di fornire le notizie prescritte all'articolo precedente, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in una ammenda estensibile a lire 50.

Dal Campidoglio, li 12 dicembre 1871.

— Si conoscono poco le rovine di Palmira, dice la *Saturday Review*. La colpa non è nè dei viaggiatori, nè degli esploratori, ma bensì degli Arabi, che tormentano i viaggiatori con mille vessazioni, di guisa che appena possono restare quarantotto ore in quel luogo nel quale bisognerebbe impiegare dodici o quindici giorni. In virtù, pertanto, dell'occupazione temporaria di Palmira per parte degli Ottomani, il capitano Burton e i suoi compagni, fra i quali non bisogna dimenticare la signorina Burton, poterono passare cinque giorni a Tadmor (è così che comunemente si chiama Palmira) nel deserto, e

siccome si divisero i lavori di esplorazione, ottennero resultati più soddisfacenti di quello che s'aspettassero. Essi esplorarono colla più grande diligenza le torri sepolcrali (che a Palmira fanno le veci delle piramidi in Egitto) e fecero in differenti punti degli scavi che li misero alla portata di discoprire e di far conoscere le prime specie conosciute delle mummie palmiriane.

Or sono otto giorni che il capitano Burton diede lettura alla seduta dell'Istituto antropologico a Londra, d'una memoria piena di particolari interessantissimi sugli oggetti trovati nell'esplorazione di alcune torri sepolcrali. Mostrò in seguito all'uditorio un certo numero di cranii e di altre ossa, vestimenta di mummie, in cotone ed in lino; parecchie tessere le une senza iscrizione, le altre con delle iscrizioni in caratteri palmiriani; lampade mortuarie che sembravano appartenere all'ultimo periodo romano, e due delle quali portano iscrizioni che non poterono ancora venir decifrate; medaglie, sigilli ed altri oggetti.

Dopo aver fatto così conoscere i preziosi tesori che trovò a Tadmor, il capitano Burton espose alcune regole che credè utili per proseguire le future esplorazioni. Raccomandò loro soprattutto di scavare verso nord-est e non al sud-ovest dell'antica città, e di avere molta cura di munirsi di scale, tavole, arpioni, corde, ecc., affine di assicurarsi se i piani superiori delle torri sepolcrali, le cui scalinate sono in uno stato tale che potrebbero cagionare disgrazia, siano restati intatti.

Il capitano Burton, dopo aver letto una lista di tutti gli oggetti che trovò e che erano posti sulla tavola avanti a lui, fece la descrizione dei luoghi in cui vennero trovati. Spiegò in seguito come l'antica Palmira avesse una provvigione d'acqua sufficiente per una città la quale aveva non meno di quindici chilometri di circonferenza senza contare lo spazio compreso tra le torri sepolcrali. Descrisse in ultimo una collezione di tessere, riunite a Palmira da Omar Bey, ufficiale ungherese che comandava la guarnigione ottomana. Egli fece egualmente allusione ad una statua che si suppone essere quella della regina di Zenobia, e che attualmente è posseduta dal signor Peretie, conosciutissimo antiquario, dragomanno del console generale a Beyrouth. Fece rimarcare che gli oggetti trovati appartenevano a due generi dell'arte molto distinti; l'uno è indigeno, l'altro barbaro. Ve ne sono pure, come abbiamo detto più sopra, di quelli che appartengono all'ultimo periodo romano, datando dai giorni di Adrianopoli. Eccetto gli oggetti scoperti sotto terra, tutte le teste delle figurine erano state mozzate, probabilmente dagli iconoclasti musulmani.

Dopo il capitano Burton, il dottore Carter Blake ha fatto una dotta descrizione delle particolarità dei cranii e delle ossa della collezione. Facendo la comparazione di questi cranii con un cranio siriano moderno, egli disse essere cosa probabilissima che le ossa antiche appartenessero ad una razza fenicia. Su moltissimi punti essenziali, differiscono molto, infatti, dal tipo siriano e dal tipo ebraico moderno. Le ossa scoperte provengono evidentemente da una razza di alta statura: un femore, due o tre cranii, tre mascelle inferiori lo provano. Le tibie erano evidentemente le tibie d'uomini di una statura d'un metro e 92 centimetri, due mani ed un piede, completamente mummificati appartenevano a donne; la bellezza della loro forma è rimarchevole, e non si conoscono di simili esempi nelle mummie egiziane. Lunghe dita affilate, unghie tagliate a mandorla, lunghissime, ma poco larghe, tali sono i loro caratteristici segni.

DIARIO

Alla Camera dei deputati del Parlamento prussiano è stato presentato il disegno di legge relativo alla istituzione ed alle competenze della Camera Suprema di contabilità. Questo progetto di legge contiene venti paragrafi, i quali vengono svolti nella esposizione dei motivi. Alla compilazione della nuova legge fu tolto per base il progetto del 21 gennaio 1862, sul quale la Commissione d'allora aveva presentata una relazione scritta, ma che non potè discutersi per l'avvenuto scioglimento della Camera.

La Camera Suprema di contabilità, per quel che spetta al governo e alla rappresentanza nazionale, ha l'officio di verificare se l'amministrazione dei beni e degli introiti dello Stato sia stata condotta regolarmente; deve inoltre segnalare la responsabilità risultante dagli atti dell'amministrazione, per una parte rispetto al re in ultima istanza, e per altra parte rimpetto alla rappresentanza nazionale.

L'ordinamento della Camera Suprema di contabilità non potrà modificarsi per via puramente amministrativa. Dessa non è considerata come un membro della pubblica amministrazione, ma esercita indipendentemente il proprio ufficio, ed ha una esistenza indipendente a lato dell'amministrazione stessa. I componenti di questa Camera saranno inamovibili, fintantochè la inamovibilità sia conciliabile colla disciplina; eglino sono perciò equiparati ai giudici; nè potranno assumere altri impieghi, nè essere eletti a deputati nelle Camere del Parlamento prussiano.

Riguardo alle competenze della Suprema Corte di contabilità saranno sottoposti al suo esame tutti i conti relativi agli introiti e alle spese del pubblico danaro, alle proprietà dello Stato, all' amministrazione del debito pubblico, ecc.

Il *Journal des Débats* esamina le opinioni espresse dalla stampa francese riguardo al messaggio del signor Thiers e nota che in generale esso, almeno nella sua parte politica, venne accolto con soddisfazione dai giornali dei partiti moderati i quali considerano come un atto di saggezza il rinvio delle questioni costituzionali a tempi più calmi. « Per contrario, osserva il citato giornale, non è da meravigliare se questo rinvio ha scontentati gli impazienti d'ogni partito. Su questo terreno regna un perfetto accordo tra i fogli di opinioni estreme. La *République Française* del signor Gambetta e l'*Union*, per non citare che questi due, sembrano perfettamente intesi nel rimproverare al signor Thiers di aver lasciata in sospeso la questione gravissima fra tutte, quella della forma definitiva del governo. Essi lo accusano di impotenza e di debolezza perchè egli non abbia voluto aprire il campo ai partiti pronti a divorarsi fra loro. Ma questi medesimi lamenti che si elevano dagli avversari più opposti non servono forse a dimostrare quanto la riserva del signor Thiers fosse prudente e voluta dalla situazione? Cosa direbbe adunque l'*Union* se la questione costituzionale fosse stata decisa nel senso del signor Gambetta e la *République Française* se essa fosse stata decisa nel senso del sig. Laurentie? E siccome, infuori di queste due soluzioni così opposte, ve ne sono altre due o tre più o meno possibili, quale frastuono di grida e di recriminazioni non sarebbesi udito qualora il messaggio avesse mostrato di inclinare verso una di queste soluzioni escludendo le altre? Il messaggio pertanto ebbe ragione dichiarando che tali questioni dovevano riservarsi e che il paese sarà chiamato a risolverle più tardi quando ne sia giunto il momento opportuno. »

Lo stesso *Journal des Débats* nel dichiarare che riserva le sue opinioni intorno a vari punti del messaggio, si duole poi apertamente che il signor Thiers non vi abbia fatto alcun cenno dell'organizzazione della pubblica istruzione. Questa lacuna gli pare tanto più spiacevole, inquantochè la materia del pubblico insegnamento ha avuta una parte importante nell'ultimo discorso d'apertura dei Parlamenti tedeschi. Il *Journal des Débats* si domanda se per avventura una tale ommissione non sia una concessione fatta alle prevenzioni dell'estrema destra.

I fogli svizzeri recano che il 6 dicembre radunossi in Lucerna il Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo in prima seduta costituente. Il signor consigliere di Stato Zingg, nella sua qualità di presidente del cessato Comitato del Gottardo, aprì le deliberazioni riassumendo brevemente il procedere dell'impresa e dando il benvenuto ai deputati dei due Stati esteri che si sono associati alla Svizzera per la esecuzione della grande impresa. Quindi si procedette alla costituzione del Consiglio. L'adunanza contava numero ventun voti. Riuscirono eletti: presidente del Consiglio di amministrazione il consigliere nazionale Feer-Herzog con voti 19; vicepresidente il borgomastro Steblin con voti 19; primo membro della Direzione il signor Alfredo Escher con voti 19; secondo membro il consigliere di governo Zingg (20); terzo membro il consigliere di governo Weber di Berna (19); presidente della Direzione il signor Escher (18); vicepresidente il consigliere di governo Zingg (18). A supplenti nella Direzione furono designati i signori Köchlin presidente della Banca di commercio basileese; ed il colonnello Stocker in Lucerna.

È stata instituita una Commissione per preparare gli altri lavori, composta dei signori presidente Feer-Herzog, Hansemann, Mevissen, Anderwert e Karrer.

I tre direttori hanno dichiarato di accettare la nomina; ma il signor Escher lo ha fatto colla riserva che sia adottata un'organizzazione, che gli permetta di continuare a risiedere in Zurigo.

Il diario ufficiale del governo turco annunzia che le economie effettuate fino a questo giorno dal governo del Sultano ascendono alla cifra di centodiciotto mila borse ogni anno (13,570,000 lire). La Commissione del bilancio promette nuove economie importanti.

Abbiamo ieri riassunti compendiosamente i brani principali del messaggio letto dal signor Thiers all'Assemblea francese. Crediamo interessante di riferirne oggi le conchiusioni testuali seguenti:

Signori, vi ho tracciato il quadro complessivo dei nostri affari. Non mi rimane che a riassumerlo perchè ne possiate apprezzare l'insieme e cavarne le conclusioni.

Le nostre relazioni colle potenze estere sono, come già vel dissi, non solo pacifiche ma benevole. Tutti sanno che noi vogliamo la pace, che non desideriamo dei nuovi avvenimenti e che per conseguenza non ci adoperiamo a provocarli. Noi cerchiamo, è vero, a riorganizzarci finanziariamente e militarmente, perchè questo è il nostro diritto in faccia al mondo e il nostro dovere verso noi stessi.

D'altronde tutte le potenze lo fanno oggidì in tutta Europa e il più completamente possibile, ed usano d'un diritto incontestabile e incontestato. Ora, se vi ha una nazione a cui questo diritto non possa essere disputato, è sicuramente quella che, da un governo negligente al pari che temerario, fu precipitata in tremendi disastri per essere stato contemporaneamente inerme e provocatore.

Nulla dunque, all'estero, potrebbe minacciare, nè inquietare la nostra sicurezza.

All'interno, l'amministrazione si ricostituisce; uomini e cose. I nostri prefetti hanno per la massima parte conquistato i suffragi dei loro Consigli generali e s'addentrano ogni giorno più nella confidenza dei rispettivi amministratori. La nuova legge delle attribuzioni dei Consigli generali è già in vigore, e finora non provocò nulla di deplorevole.

Non v'ha dubbio, tutte le passioni sono lungi dall'essere ammorzate in certe località del paese e sarebbe davvero un miracolo che in seno di una rivoluzione non ce ne fossero più: ma esse sono impotenti a turbare l'ordine pubblico.

Non v'ha dubbio, sotto tutti i rapporti così diversi che abbraccia questo messaggio, noi non diremo che tutto sia fatto e che nulla ci rimane a fare: pur troppo! no. Affinchè tutto quello che vi annunziamo sia realizzato, è necessario ancora del lavoro e di molto, molta costanza ed abnegazione: ma il porto ci sta dinanzi e possiamo di già intravederlo: ma per apprezzare giustamente l'importanza dei risultati ottenuti, bisogna riferirsi sempre a dieci mesi indietro, allorchè, giunti da Bordeaux dinanzi a Parigi, senza esercito, senza finanze, in mezzo alla Francia invasa, inondata di sangue, ci abbisognava di versare ancora dei torrenti d'un sangue prezioso per schiacciare la più spaventevole ribellione che abbia giammai esistito.

Questa sola differenza basta per apprezzare il presente e ringraziare la Provvidenza di averci permesso di migliorarlo tanto.

Terminando questa lunga esposizione, mi resta a toccare un argomento grave, delicato, ardente. Dopo aver parlato dei nostri affari all'estero e all'interno, di diplomazia, di finanze, d'esercito, mi sembra strano il dire che non vi ho punto parlato di politica, od almeno di quella politica ardente del momento che occupa tutti gli animi. E tuttavia, è vero, la situazione è così straordinaria, che tutti questi argomenti, diplomazia, finanza, organizzazione militare, non sembrano affari di politica, di fronte a tanti governi distrutti da cinquant'anni in qua, e di tanti partiti che si disputano la creazione d'un governo nuovo! Ma qui, signori, comincia il vostro còmpito, giacchè siete il sovrano, e noi non siamo che degli amministratori delegati per operare ciò che io chiamo la riorganizzazione del paese. Ebbene? Questa politica attuale, avente per iscopo la costituzione d'un governo definitivo, spetta soprattutto a voi, e noi usurperemmo i vostri diritti se prendessimo a questo riguardo una iniziativa precipitata.

In quanto a me, oppresso dalla fatica e qualche volta dal dolore, quando mi distolgo un istante da un lavoro incessante per pensare alle nostre disgrazie, non ho accettato che una missione, quella di riorganizzare il paese infranto dalla sua caduta, riannodando all'estero le sue relazioni, rifacendo all'interno la sua amministrazione, le sue finanze, il suo esercito e mantenendo un ordine rigoroso durante l'adempimento di questa missione, e tenendomi sempre pronto a riconsegnarvi intatto, nella sua forma scrupolosamente e lealmente conservato, il deposito che mi avete confidato. Eccolo, difatti, tal quale me l'avete trasmesso, in parte riorganizzato e soprattutto conforme al contratto passato fra di noi. Io ve lo restituisco... Che cosa ne farete voi? Voi siete il sovrano, io non lo sono, io semplice amministratore delegato: voi siete il sovrano, o la parola diritto è vana, giacchè voi siete gli eletti, liberamenti eletti dal paese.

Farvi oggi delle proposte su tutto ciò che è costitutivo, sarebbe da parte nostra, dei miei colleghi e di me una temerità, una usurpazione sui vostri diritti. Ma anche noi siamo eletti del paese, ed abbiamo dei doveri da compiere come membri di questa Assemblea e come membri del Governo. Allorchè, sollevando voi stessi le gravi questioni che preoccupano gli animi, voi ci provocherete a spiegarci sulla loro soluzione, noi vi risponderemo con franchezza e lealtà. Fin là i miei colleghi ed io, non avevamo che a rendervi un conto leale ed esatto e noi ve lo abbiamo reso.

Non ci rimane che una cosa a dirvi per mettere, se mi è permesso esprimermi così, il colmo alla sincerità.

Il paese nel suo complesso, salvo alcune eccezioni, il paese è saggio. Esso sente le sue sventure, vuole ripararle, e se lo spirito partigiano qualche volta fa capolino, questo spirito è bentosto compresso da una maggioranza che sente la necessità d'immolare tutte le passioni di partito all'interesse pubblico, evidentemente dimostrato.

Il paese, lo ripeto con profondo convincimento, il paese è saggio. I partiti soli non vorrebbero esserlo. Da essi soli v'è qualche cosa da temere: da essi soli è necessario che stiate in guardia e contro di essi vi armiate di sangue freddo, di coraggio e d'energia.

Gli è contro i partiti, contro le passioni, anche le più oneste, che ci conviene essere forti, e in una situazione, in cui una lunga serie di rivoluzioni ha lasciato tanti partiti e suddivisioni di partiti, voi dovete innalzarvi al disopra di essi, a una suprema giustizia, a una suprema moderazione, a una suprema fermezza.

Voi l'avete già fatto replicatamente e nei giorni più agitati, quando pareva che dalle vostre deliberazioni dovessero scaturire delle tempeste, ne uscivano invece delle volontà d'un'alta e profonda saggezza. È alla maggioranza, autrice di quelle volontà salutari, che io mi rivolgo in questo momento; e, sebbene affaticato, se in questa stessa via di saggezza il mio attaccamento vi può essere utile ancora per qualche giorno, voi potete farvi assegnamento.

Ma se desso non vi è indispensabile, se la vostra saggezza non approvasse le mie viste sotto qualsiasi rapporto, oh! non esitate, fate un segno, un solo, e ridivenuto operaio fedele e sottomesso, io vi rimetterò l'opera che voi m'avete confidata, e, mercè il leale ed abile concorso dei miei colleghi, in miglior stato che non l'abbia ricevuta.

Ed io così mi spiego sol perchè voi tutti potrete dirne altrettanto ed anche di più, allorchè sarà giunto il giorno di ricomparire dinanzi al paese. In quel giorno esso vi dovrà, e vi tributerà azioni di grazie, se è giusto, e lo sarà! per gli immensi servizi che gli avete reso e per quelli che probabilmente gli renderete ancora. (*Benissimo — Bravo! Applausi prolungati*)

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri il Ministro delle Finanze espose alla Camera le condizioni finanziarie dello Stato, conchiudendo col proporre i provvedimenti che crede necessari.

Egli presentò inoltre i seguenti disegni di legge:

Approvazione del regolamento pel reparto della imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese;

Subreparto della stessa imposta nel compartimento modenese;

Autorizzazione della vendita a trattative private di beni già ecclesiastici;

Modificazioni alla legge relativa alla tassa sulla macinazione dei cereali;

Modificazione del decreto 24 dicembre 1825, emanato da Maria Luisa nell'ex-ducato di Parma;

Cessione ai municipii di Milano, Torino e Parma de' teatri demaniali situati in quelle città.

Furono pure presentati:

Dal Ministro della Guerra, un disegno di legge per una spesa straordinaria occorrente all'armamento e alla difesa del paese; e un altro disegno di legge per la riammessione nell'esercito del generale Giuseppe Sirtori.

Dal Ministro della Marina, un disegno di legge diretto a stabilire un piano organico del personale e materiale della marina militare; ed una esposizione sommaria de' provvedimenti più importanti che ebbero luogo nel 1870 nell'amministrazione militare marittima.

Un telegramma da Venezia recava la notizia che ieri l'altro scoppiava improvvisamente un incendio nell'arsenale di quella città, e che verso le cinque pomeridiane erasi riuscito a spegnerlo; ulteriori particolari dicono distrutto interamente il fabbricato ove trovansi l'ufficio della direzione degli armamenti e dei lavori, con gran parte del magazzeno dei materiali d'armamento, l'archivio del commissariato e la sezione contratti.

Credesi accidentale la causa dell'incendio; fu iniziata un'inchiesta.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vista la deliberazione in data 9 corrente colla quale il Consiglio provinciale di Roma domanda che, a senso dell'articolo 166 della legge comunale e provinciale, venga prorogata la sessione ordinaria;

Considerando l'importanza delle materie sulle quali il Consiglio si propone di deliberare,

Decreta:

Il Consiglio provinciale di Roma è prorogato per giorni dieci da incominciare dal giorno 9 suddetto.

Roma, li 9 dicembre 1871.

Il Prefetto: GADDA.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 11.

Secondo l'*Igualdad*, i repubblicani avrebbero trionfato nelle elezioni municipali di parecchie città.

New-York, 11.

Oro 109 1/2.

Londra, 12.

Lo stato del principe di Galles continua a non dare sintomi di miglioramento.

Il lord giudice superiore andò a Ginevra ad assistere alla riunione degli arbitri per l'affare dell'*Alabama*.

Stuttgard, 12.

Camera dei Deputati. — Il ministro Mittnacht conferma che il Comitato del Consiglio federale respinse con 6 voti contro 4 la proposta di estendere a tutto l'impero tutta la legislazione relativa al diritto civile. Soggiunse che il governo würtemberghese non ha ancora deciso quale partito prenderà.

Versailles, 12.

L'Assemblea nazionale respinse la proposta di alienare il mobiliare della Corona.

Rinviò alla Commissione del bilancio la proposta di alienare le gioie della Corona, ad eccezione di quelle che hanno una importanza storica.

La prossima seduta avrà luogo giovedì.

Borsa di Vienna — 12 *dicembre*.

	11	12
Mobiliare	320 —	319 50
Lombarde	203 50	201 20
Austriache	396 50	395 50
Banca Nazionale	811 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 32 1/2	9 34 1/2
Cambio su Londra	117 65	117 75
Rendita austriaca	68 65	68 45

Borsa calma.

Borsa di Parigi — 12 *dicembre*.

	11	12
Rendita francese 3 0/0	56 70	56 85
Rendita francese 5 0/0	90 72	90 95
Rendita italiana 5 0/0	66 40	66 05
Ferrovie Lombardo-Venete	443 —	448 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	253 —	254 —
Ferrovie romane	133 —	— —
Obbligazioni romane	178 —	179 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	189 —	190 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	193 —	194 —
Consolidati inglesi	— —	— —
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito mobiliare francese	— —	— —
Obbligaz. della Regìa Tabacchi	495 —	490 —
Azioni id. id.	720 —	720 —
Londra, a vista	25 84	25 85
Aggio dell'oro per mille	15 —	16 —
Prestito	— —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 12 *dicembre*.

	11	12
Rendita 5 0/0	70 22 1/2	70 36 1/4
Napoleoni d'oro	21 19	21 35 1/2
Londra 3 mesi	26 78	26 80
Francia, a vista	105 12	105 25
Prestito Nazionale	85 07	85 20
Azioni Tabacchi	748 1/2	750 —
Obbligazioni Tabacchi	505 —	505 —
Azioni della Banca Nazionale	3550 —	3550 —
Ferrovie Meridionali	446 —	440 25
Obbligazioni id.	205 1/2	205 —
Buoni Meridionali	507 —	507 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	85 30	85 30
Banca Toscana	1808 —	1807 —

Borsa buona.

Borsa di Londra — 12 *dicembre*.

	11	12
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/4
Rendita italiana	64 1/2	64 1/4
Lombarde	— —	— —
Turco	48 1/4	48 1/8
Spagnuolo	32 7/8	33 —
Tabacchi	— —	— —

Borsa di Berlino — 12 *dicembre*.

	11	12
Austriache	225 —	224 —
Lombarde	114 1/2	114 1/8
Mobiliare	180 3/4	180 1/2
Rendita italiana	62 3/4	62 7/8
Tabacchi	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 12 dicembre 1871.

Cielo sereno lungo le coste mediterranee della Penisola; nuvoloso sulle coste dell'Adriatico e in Sicilia.

Mare grosso dalle isole Tremiti infino a Bari; e da Trapani infino a Malta; generalmente agitato altrove. Dominano forti venti fra Nord-Est e Nord-Ovest.

Il barometro è salito da 4 a 5 mm. su tutta l'Italia.

La temperatura è stata sotto lo zero: di 12 gradi ad Aosta; di 6 a Moncalieri e a Persiceto; di 4 a Venezia, a Urbino e a Camerino; di 2 gradi a Firenze. È molto abbassato in Sicilia.

Le condizioni meteorologiche si manterranno in generale quali sono attualmente. Il mare continuerà ad essere molto agitato.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA
via dei Lucchesi, n. 4.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 13 dicembre 1871.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30		— —
Livorno	30		— —
Firenze	30	—	
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	—	—
Bologna	30	—	
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	103 90	103 40
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 95	26 85
Augusta	90		—
Vienna	90		
Trieste	90	— —	— —
		Marenghi d'oro da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita italiana 5 0/0	1 luglio 71	— —	70 15
Consolid. Romano 5 0/0	»	—	70 —
Imprestito Nazionale	1 ottob. 71	— —	84 75
Detto piccoli pezzi	»	— —	84 75
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 ottob. 71	537 50	503 —
Detti Emissione 1860-64	»	— —	68 75
Detti concambiati	»	— —	67 50
Prestito Romano, Blount	»	— —	65 90
Detto Rothschild	1 dicemb. 71	— —	66 50
Banca Nazionale italiana	1 luglio 71	1000	3494 —
Banca Nazionale Toscana	1 gennaio 71	1000 —	1817 —
Banca Romana	1 luglio 71	1000 —	1480 —
Banca Generale		—	580 —
Azioni Tabacchi	»	500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 ottobre 65	500 —	145 —
Obbligazioni dette	1 luglio 71	500	185 —
Strade Ferrate Meridionali	»	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 luglio 71	500 —	630 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	130 —
Pio Ostiense	»	430 —	72 —
Società pe' terreni di Roma, per ogni azione versate lire 150	»	500 »	680 »

Visto: *Il Deputato di Borsa*
GIUSEPPE RIGACCI.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 12 dicembre 1871.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	767 5	768 6	768 6	770 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	= 0 3	5 0	4 8	2 2	TERMOMETRO
Umidità relativa	55	39	40	67	Massimo = 5 8 C. = 4 6 R.
Umidità assoluta	2 46	2 56	2 79	3 16	Minimo = — 0 3 C. = — 0 2 R.
Anemoscopio	N. 9	N. 6	N. 15	N. 15	
Stato del cielo	10. bello	10. chiariss.	3. cumuli	0. tutto coperto	

COMMISSARIATO GENERALE
della R. Marina nel primo dipartimento

AVVISO D'ASTA

Si notifica che ad un'ora pom. del giorno 28 dicembre 1871 si procederà alla Spezia, nella sala degl'incanti, sita negli uffici del Commissariato Generale, posti nella casa già Perasso presso la darsena interna dalla parte di ponente, avanti il commissario generale a ciò delegato dal Ministero della marina, allo appalto della provvista durante il 1872 di

Ferro di diverse qualità in barre, lamiere, cantoniere, ecc.

La somma presuntiva è di lire 60,000.

La consegna avrà luogo nel R. Arsenale di Spezia entro 45 giorni dalla data delle richieste.

Le più dettagliate condizioni d'appalto sono visibili presso il suddetto Commissariato Generale e presso il Commissariato Locale in Genova in tutte le ore d'uffizio di ciascun giorno.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo è fissato a giorni 22 decorrendi da 1 ora pom. del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo d'asta un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della marina in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito devranno depositare la somma di lire 6,000 in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al prezzo corrente nel giorno in cui si eseguirà il deposito.

Le offerte per questa impresa saranno eziandio ricevute entro scheda sigillata al Ministero di marina ed ai Commissariati Generali degli altri dipartimenti marittimi; avvertendo però che delle offerte medesime non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

Per le spese di contratto si depositeranno L. 200 oltre la tassa di registro.

Spezia, 6 dicembre 1871.

Il Sottocommissario di marina ai contratti
G. S. CANEPA.

5124

STRADE FERRATE ROMANE
AVVISO
per forniture di legna per la 1ª e 2ª sezione.

La Società delle Ferrovie Romane volendo procedere a nuovi accolli per l'approvvigionamento di metri cubi trentunmila (31,000) legna da ardere di leccio, quercia e cerro per uso delle locomotive, che metri cubi sedicimila (16,000) per la 1ª sezione e metri cubi quindicimila (15,000) per la 2ª sezione, apre una gara a schede segrete fra coloro che intendessero concorrere a queste due separate forniture.

I capitolati, contenenti le condizioni tutte che devono regolare questi accolli, sono ostensibili alla Direzione Generale in Firenze, Piazza Vecchia Santa Maria Novella, n. 7, e nelle principali stazioni della 1ª e 2ª sezione di queste ferrovie.

Per concorrere a queste due forniture, ogni offerente, nell'atto della presentazione della sua scheda, dovrà depositare nella Cassa della Società in Firenze la somma di lire quattrocento (400) per la fornitura della prima, e di lire trecento settantacinque (375) per la fornitura della seconda sezione.

Il deposito potrà farsi in contanti od anche in cartelle del Debito Pubblico dello Stato, o dal medesimo direttamente garantito, e valutabili al corso della giornata.

Questo deposito verrà restituito agli offerenti che non saranno prescelti, mentre gli aggiudicatari delle due forniture dovranno aumentarlo fino alla somma di lire quattromila ottocento (4,800) per la prima, e di lire quattromila cinquecento (4,500) per la seconda sezione.

Le offerte ben suggellate si riceveranno alla Direzione Generale in Firenze fino alle ore 12 meridiane del giorno 5 gennaio 1872.

Sulla busta dovrà esservi l'indicazione: *Offerta legna da ardere per la* 1ª *o* 2ª *sezione.*

La concessione definitiva di queste forniture sarà subordinata alla sanzione governativa.

L'Amministrazione però intende rimanere perfettamente libera nelle scegliere fra i concorrenti ed anche di non prendere in considerazione alcuna offerta, quando non le riconosca di sua convenienza.

Firenze, 29 novembre 1871.

5153 **La Direzione Generale.**

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI CAPUA
2° Avviso d'Asta.

Il sindaco manifesta che nel ventuno corrente dicembre, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo innanzi a lui, nella segreteria comunale, l'aggiudicazione diffinitiva, a termini abbreviati e ad estinzione di candela, al maggiore offerente, dello appalto di tutti i civici balzelli, divisi in sette lotti, che in complesso danno il principio di licitazione da lire centonovantatremila ottocento novantasette e centesimi 50, per la durata dello intero anno 1872, essendo rimasta deserta la precedente candela per lo stesso oggetto.

Tutti gli atti sono ostensibili in segreteria in ogni giorno.

I termini del ventesimo decorreranno fino alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 detto.

Capua, li 10 dicembre 1871.

5212 *Il Sindaco:* D. FRANCISCIS.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI IN FIRENZE

Settimana 47ª *dell'anno* 1871 — 5048

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	438	361	101,044 27	89,276 15
Depositi diversi	30	33	42,261 17	126,530 76
Casse affiliate (di 1ª cl. in conto corr.)	»	»	2,200 »	»
Casse affiliate (di 2ª cl. idem)	»	»	11,011 81	1,000 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	....	.....	156,517 25	216,806 91

5065

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI *della settimana dal* 5 *all'*11 *novembre* 1871.

Rete Adriatica e Tirrena — Chil. 1298.

Viaggiatori N. —	L. 166,319 04	
Trasporti a grande velocità	» 31,369 93	
Id. a piccola id.	» 85,973 43	
Introiti diversi	» 2,106 45	L. 285,768 85
Prodotto chilometrico		L. 220 16

Settimana corrispondente nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena (chil. 1298)	L. 282,285 75	
Prodotto chilometrico		L. 217 48
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 2 68

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena (chil. 1298)	L. 13,004,813 61	
Prodotto chilometrico		L. 10,019 12

Introiti corrispondenti nel 1870

Rete Adriatica e Tirrena (chil. 1297 07)	L. 11,530,917 79	
Prodotto chilometrico		L. 8,889 97
Aumento dei prodotti per chilometro dal 1° gennaio 1871		L. 1,129 15

Società Reale
di assicurazione mutua ed a quota fissa contro i danni dell'incendio
stabilita in Torino

Il Consiglio Generale della Società è convocato pel giorno 28 dicembre corrente (giovedì) nel locale della Direzione, in via della Corte d'Appello, porta n. 11 (ore 7 1⁄2 di sera), per deliberare su vari oggetti fra cui alcune proposte relative alla tariffa ed alle economie, e per le nomine prescritte dall'articolo 86 dello statuto.

Occorrendone il bisogno le sedute saranno continuate nei giorni successivi.

5228 **La Direzione.**

AVVISO PREVENTIVO

Prestito a Premi della Città di Bari

DELLE PUGLIE

Autorizzato con Reale Decreto dell'11 Giugno 1868

Il sottoscritto, unico rappresentante e cessionario del Municipio di Bari delle Puglie ne'riguardi del Prestito a Premi sopra indicato, come da atto notarile 30 novembre 1868, trovandosi in possesso di n° **10,000 Obbligazioni** ancora invendute, intende riaprire una **seconda sottoscrizione pubblica** per il loro collocamento alle condizioni stabilite per la prima sottoscrizione aperta nel marzo 1869.

Con separato manifesto verranno indicati i giorni della sottoscrizione, nonchè le condizioni di pagamento delle rate per l'acquisto delle obbligazioni.

Il pubblico, che ha già mostrato di apprezzare la specialità e l'importanza delle obbligazioni del Prestito di Bari coprendo per **OLTRE SETTE OTTAVI** il Prestito stesso alla prima emissione, non potrà a meno di far buona accoglienza a questa nuova sottoscrizione, mediante la quale si ottiene di **impiegare** *colla maggior possibile utilità i piccoli capitali*, concorrendo anche al sorteggio de'più alti, più sicuri, e più numerosi premi che siano offerti da qualsiasi prestito esistente.

Milano, 3 dicembre 1871.

5103 **COMPAGNONI FRANCESCO.**

5215

SOCIETÀ DEI PIROSCAFI POSTALI
I. e V. Florio e C.

AVVISO.

I signori azionisti della detta Società restano legalmente avvertiti che ai termini dell'articolo 24 degli statuti è convocata l'assemblea generale pel giorno 14 del prossimo gennaio 1872, in Palermo, nel locale dell'Amministrazione, in Piazzetta Marina, Corso Vittorio Emanuele, alle ore 12 meridiane.

Oggetto della riunione è la presentazione e discussione del bilancio generale del nono anno amministrativo da ottobre 70 a tutto settembre 71, e provvedere alla nomina dei membri del Consiglio di Sorveglianza in rimpiazzo di quelli che devono cessare dalle loro funzioni giusta gli statuti.

Tutti gli azionisti i quali vorranno far parte dell'assemblea, non più tardi del giorno 6 gennaio 1872, ai sensi dell'art. 25 dei suddetti statuti, devranno depositare le loro azioni nella Cassa sociale in Palermo o presso le sedi della Banca Nazionale di Napoli e Roma.

Palermo, 11 dicembre 1871. I GERENTI.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA MINIERA DI FERRO E ACCIAIO DI STAZZEMA
AVENTE SEDE IN SIENA

Si rende noto che non avendo avuto luogo nel dì 25 novembre prossimo passato per mancanza di numero legale di soci l'adunanza generale straordinaria intimata mediante avviso inserito nei numeri 269 e 280 di questo Giornale, viene convocata una seconda adunanza per il dì 17 gennaio 1872, alle ore 12, in una sala della Camera di commercio ed arti in Siena, nella quale, in conformità degli articoli 84 e 85 dello statuto sociale, potrà deliberarsi sopra qualunque oggetto senza riguardo al numero degli intervenuti.

Siena, li 27 novembre 1871.

5174 *Il Segretario*: CARLO BERNABEI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA
al 30 Novembre 1871.

ATTIVO

Portafoglio con scadenza al massimo di 4 mesi		L. 33,461,406 78
Imprestiti contro pegno di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, ecc.		» 4,108,440 »
Idem sopra sete		» 230,750 »
Recapiti per conto Terzi		» 1,795,201 45
R. Tesoreria per deposito a interesse		» 1,680,000 »
Massa metallica immobilizzata (articolo 5 del decreto 1° maggio 1866)		» 2,698,496 »
Depositi e conti correnti a interesse		» 11,694,206 74
Fondi pubblici		» 385,478 87
Depositi per custodia e garanzie		» 12,625,980 »
Cassa		» 12,446,554 66
Totale dell'*Attivo*		L. 81,121,514 50
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè		» 700,009 93
Conto primo impianto	L. 322,322 05	
Spese generali	» 377,687 88	
		L. 81,821,524 43

PASSIVO

Capitale attuale diviso in Num. 30,000 azioni di lire 1000 ciascuna	L. 30,000,000	
Saldo azioni emesse	» 15,001,000	
Capitale versato in conto in L. 500 per ciascuna	» 14,999,000	14,999,000 »
Biglietti decimali in circolazione		» 42,105,400 »
Conti correnti senza interesse		» 3,469,336 49
Massa di rispetto		» 1,000,000 »
Mandati in conto corrente		» 37,185 83
Banca Nazionale nel Regno d'Italia c/ biglietti a mente dell'articolo 6 del decreto 1° maggio 1866		» 2,698,500 »
Depositanti di valori per custodia e garanzia		» 12,625,980 »
Reparti in massa		» 14,307 »
Conti Terzi (*Sbilancio*)		» 2,259,257 90
Totale del *Passivo*		L. 79,208,916 72
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè:		» 2,612,607 71
Risconto del portafoglio al 31 dicembre 1870	L. 279,403 29	
Sconti, interessi e proventi in massa	» 2,333,204 42	
		L. 81,821,524 43

V° *Il Direttore della sede di Firenze* — *Il Capo contabile*

5175 G. G. BERTINI. — A. CARRARESI.

Notificazione.

Il sottoscritto ff. di sindaco recasi a premura di render noto quanto segue:

Secondo che era stato annunziato, in questo stesso giorno si è fatto pubblicamente luogo all'annua estrazione delle obbligazioni dell'imprestito comunale di Arezzo.

Le obbligazioni state estratte sono le seguenti:

1.	2023	15.	164	29.	205	43.	390
2.	141	16.	479	30.	287	44.	14
3.	1735	17.	740	31.	1397	45.	1493
4.	1788	18.	1630	32.	941	46.	104
5.	575	19.	1901	33.	794	47.	2175
6.	1301	20.	893	34.	2260	48.	2079
7.	689	21.	2114	35.	2138	49.	1539
8.	156	22.	2096	36.	850	50.	2001
9.	1281	23.	1019	37.	2342	51.	1236
10.	2392	24.	1639	38.	409	52.	834
11.	1171	25.	2191	39.	766	53.	1031
12.	757	26.	2459	40.	1750	54.	1867
13.	1777	27.	1738	41.	133		
14.	475	28.	862	42.	1253		

Dal palazzo comunale di Arezzo, li 9 dicembre 1871.

5197 *Il ff. di Sindaco*: Dott. ADALINDO TANGANELLI.

ESTRATTO DI BANDO.
(2ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del mandamento di Pescia (Lucca) rende noto che:

Sulle istanze dei signori Luisa Bartoli vedova Magnani, Candido Bartoli, Elisabetta Bartoli vedova Norsini, Barbera Galeotti vedova Bartoli, Marianna Scoti vedova Pacini, Amalia Scoti nei Cosimini, Filippo e Pietro Cerchi e Rocco Scoti e quest'ultimo in proprio e come tutore dell'interdetta signora Carolina Scoti, tutti possidenti domiciliati in Pescia ad eccezione dei signori Cerchi che sono domiciliati a Montecatini in Valdinievole, e al seguito dell'autorizzazione ottenuta con decreto del tribunale civile di Lucca del dì 14 novembre 1871, e del relativo bando del dì presente procederà nel giorno di sabato 13 gennaio 1872, a ore 10 antimeridiane e nell'uffizio di cancelleria della pretura suddetta posto nel palazzo pretorio della città di Pescia alla vendita per pubblico incanto di alcuni beni immobili spettanti in parte al signor Candido Bartoli, e per la massima parte all'eredità del fu signor Amerigo Bartoli adita con benefizio d'inventario e consistenti tali beni nei seguenti lotti:

Primo lotto.

Un fabbricato per filare e torcere la seta, con stanze annesse, macchine, attrezzi, ecc., posto in Pescia in via Ricasoli, descritto al catasto in sezione E, sotto la particella di numero 662, con rendita imponibile di lire 207 24.

Secondo lotto.

Una casa con giardino posta in Pescia in via Ricasoli, descritta al catasto in sezione E, sotto le particelle di numero 1128, 1129, 667, 668, 1153, 1154, 669 e 665, e queste ultime due in parte, con rendita imponibile di lire 238 63.

La vendita dei sopradescritti due lotti sarà effettuata mediante incanto sul prezzo di lire 19,000 quanto al primo lotto, e sul prezzo di lire 12,020 quanto al secondo lotto. La vendita seguirà a favore del maggiore offerente con tutte le condizioni di che negli atti ostensibili in questa cancelleria, e con tutti gli oneri livellari, servitù, ecc., di che nella relazione del perito Andrea Matteoni del 2 marzo 1871, registrata a Pescia il giorno stesso, vol. 11, fog. 1, numero 123, con lira 1 20, e colla condizione infine del preventivo deposito a forma di legge, e del prelevamento del rispettivo prezzo delle spese di perizia, di aggiudicazione, contratti, tasse di registro, trascrizioni e volture.

Dalla cancelleria della pretura.

Pescia, li 30 novembre 1871.

Il cancelliere
5199 TITO BORRI.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del Tribunale civile e correzionale di Santa Maria Capua Vetere de' venti settembre 1871 si è disposto che la rendita di lire 320 iscritta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia in testa a Trepiccione Gennaro fu Pasquale, domiciliato in Napoli, sotto al n. 39122, venga intestata per lire 210 a Trepiccione Gaetano, per lire 55 a Trepiccione Francesco, e per altre lire 55 a Trepiccione Pasquale.

Una tale inserzione segue ai sensi del regolamento di detto G. Libro de' 7 ottobre 1870.

Roma, li 27 novembre 1871.

4968 GIUSEPPE VETRELLA, proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in seconda sezione con deliberazione del 2 ottobre 1871 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico che l'annua rendita di lire centotrenta iscritta a favore del defunto Cirelli Tommaso fu Bartolomeo, contenuta nel certificato n. 109151, sia trasferita ed intestata alla legataria di detta rendita Serafina d'Onofrio di Leonardo, minore sotto l'amministrazione di detto suo padre, ferma rimanendo l'ipoteca a favore dello Stato fino alla concorrenza di lire 127 e cent. 50, che rilevasi da detto certificato.

4971 AVV. proc. FRANCESCO SABATELLI.

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Rol Benedetto, residente a Perte, e Dominici Antonietta moglie Genna, residente a Cavour, ottennero il 30 scorso novembre decreto del tribunale civile di Pinerolo, il quale autorizzò il tramutamento al portatore della rendita sul Debito Pubblico italiano, consolidato 5 per 0⁄0, di lire 250 annue, certificato n. 139919, in data 14 marzo 1870, già intestata a Dominici Delfina fu Giovanni Battista, già domiciliata a Bricherasio ed ora defunta.

Pinerolo, 6 dicembre 1871.

5160 F. BADANO, proc. c.

N° 224.

Ministero dei Lavori Pubblici
DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di sabato 30 dicembre corrente, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Roma, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Salerno, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 4° tratto della strada nazionale da Contursi alla Gaveta del Gange, compreso fra la strada nazionale per Potenza e la Gaveta del Gange, in provincia di Salerno, della lunghezza di metri 8977 40, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 167,500.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'uffizio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 1° luglio 1871, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Salerno.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di due anni successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 11,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale, oppure lire 850 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato.

La cauzione definitiva è di L. 1,500 di rendita in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni quindici successivi all'annunziatagli aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunciato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Roma e Salermo.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 5 dicembre 1871.

Per detto Ministero

5102 A. VERARDI, Caposezione.

REALE ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Si prevengono i signori soci che giovedì 14 di questo mese di dicembre, alle ore 10 1⁄8 ant., nella chiesa di San Carlo a Catinari, avrà luogo la messa in onore della Santa Patrona, come di consueto. 5213

SITUAZIONE del dì 30 del mese di novembre 1871

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO DENOMINATA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO
con sede in Firenze

CAPITALE.

Capitale sociale nominale	L.	50,000,000 »
Totale delle azioni	N.	100,000 »
Valore nominale per azione	L.	500 »
Azioni da emettersi — Numero	N.	—
Azioni da emettersi — Importo	L.	—
Saldo di azioni emesse	»	10,000,000 »
Capitale effettivamente versato	»	40,000,000 »

Attivo.

1. Numerario effettivo esistente nelle casse delle sedi e delle succursali	L.	2,791,331 84
2. Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi	»	5,404,405 42
3. Idem idem a più lunga scadenza	»	3,501,482 47
4. Anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e dai comuni	»	—
5. Idem sopra deposito di titoli privati		—
6. Idem sopra deposito di merci	»	—
7. Effetti da incassare per conto terzi	»	17,790 45
8. Beni stabili di proprietà dell'Istituto	»	1,817,792 75
9. Titoli dello Stato: valore nominale *L. 7,883,188 07* — Prezzo d'acquisto	»	4,852,372 64
10. Idem delle provincie e dei comuni: valore nominale L. 5,439,375 — Prezzo d'inventario	»	4,051,488 75
11. Buoni del Tesoro	»	—
12. Azioni ed obbligazioni con guarentigia governativa	»	11,069,122 17
13. Idem senza guarentigia	»	32,664,344 39
14. Conti correnti con frutto	»	13,979,963 39
15. Idem senza frutto	»	1,913,381 63
16. Depositi di titoli a cauzione	»	41,911,884 31
17. Idem liberi e volontari	»	60,115,289 76
18. Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	8,614,092 94
19. Effetti in sofferenza	»	813,172 53
20. Valore dei mobili esistenti (ed altre spese di 1° stabilimento)	»	281,404 16
TOTALE delle attività	L.	193,799,319 60

Interessi 1° semestre 1871 su numero 100 mila azioni sociali	L. 1,200,000 »	2,633,196 55
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — di 1° stabilimento 1891	» 3,126 71	
— d'ordinaria amministrazione	» 290,742 69	
— interessi passivi dei conti correnti	» 1,139,327 15	
— perdite durante l'esercizio	» —	
	L.	196,432,516 15

Passivo.

1. Capitale effettivamente versato	L.	40,000,000 »
2. Conti correnti a interesse	»	33,906,185 87
3. Idem senza interesse	»	2,530,525 88
4. Debiti ipotecarii sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	—
5. Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	2,703,952 »
6. Accettazioni cambiarie	»	1,643,116 07
7. Depositanti per depositi a cauzione	»	41,911,884 31
8. Idem idem liberi e volontari	»	60,115,289 76
9. Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	7,632,832 67
10. Fondo di riserva	»	928,951 »
11. Servizio semestrale di titoli diversi	»	183,398 82
12. Maggior valore dei Titoli risultante dalla differenza fra la valutazione del 31 dicembre 1868 ed il corso al 31 dicembre 1870	»	1,371,641 22
TOTALE delle passività	L.	192,927,777 60

Rimanenza profitti dell'esercizio 1870	L. 62,196 41	3,504,738 55
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione — Interessi attivi	» 2,721,004 45	
— Sconti e provvigioni	» 392,901 18	
— Utili durante l'esercizio	» 328,636 51	
	L.	196,432,516 15

5116

Alla Gazzetta d'oggi va unito un Supplemento contenente Avvisi d'asta ed Annunzi giudiziari.